

SERIE A I nerazzurri passano con Sosa, poi un errore del brasiliano favorisce il raddoppio di Shalimov. Ravanelli ko esce dopo dieci minuti. Povera di idee la squadra di Trapattoni con una difesa da brividi e con Platt e Viali evanescenti

Tu quoque, Cesar

0 **JUVENTUS**
Peruzzi 5, Carrera 5.5, Marocchi 8, Galla 5 (55' Di Canio 5), Kohler 5, Julio Cesar 5, Conte 5.5, Dino Baggio 5.5, Viali 5, Platt 5, Ravanelli sv (13' Torricelli 5), (12 Rampulla, 14 Dal Canto, 15 De Marchi).
Allenatore: Trapattoni

2 **INTER**
Zenga 6, Bergomi 6.5, De Agostini 6, Berti 6.5, Paganin 8, Battistini 7, Orlando 6, Manicone 6, Fontolan 6 (55' Tramezzani 6), Shalimov 6, Sosa 7. (12 Abate, 13 Taccolla, 14 Rossini, 16 Di Napoli).
Allenatore: Bagnoli

ARBITRO: Collina di Viareggio 6.5.
RETI: 18' Sosa, 21' Shalimov.
NOTE: Angoli 7 a 1 per la Juventus. Giornata nuvolosa, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Berti, Torricelli, Marocchi e Orlando. Spettatori 45.000 circa.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

TORINO. Ma allora quello di mercoledì è stato solo un miraggio. Un sogno. La Juve caparbia e poderosa che ha sbattuto fuori il Benfica dalla Coppa Uefa strappando applausi e consensi è scomparsa. S'è liquefatta in meno di quattro giorni. Ieri allo stadio Delle Alpi s'è rivista la solita squadra abulica e indisponente. Povera di idee e di grinta. E l'Inter di Bagnoli ne ha fatto un solo boccone. C'erano più di 50 mila spettatori per quello che viene sempre definito il «derby d'Italia», anche se quest'anno l'appellativo è usurpato vista la posizione di classifica delle due formazioni e soprattutto la povertà del gioco bianconero. I tifosi juventini, gasati per la splendida prestazione offerta dai loro beniamini contro i porgoghesi in Coppa Uefa, speravano nel bis. Ma sono rimasti clamorosamente delusi. Viali e compagni non sono esistiti. Non sono stati in grado di onorare l'impegno. In 90 minuti una sola azione degna di nota da parte bianconera: un tiro di Viali in diagonale, respinto di Zenga in corner. Per il resto nulla. Priva di Roberto Baggio e di Moeller la Juve ha perso ogni barlume di fantasia. Il centrocampista con Marocchi, Conte, Platt e Dino Baggio non ha saputo organizzare una manovra degna di nota. Nessuna verticalizzazione, nessun «triangolo», nessuna sovrapposizione, nessuno «sfogo» sulle fasce e neppure un'azione personale. Niente. Qualche sporadico lancio verso l'area nerazzurra non ha fatto altro che esaltare la buona vena dei difensori di Bagnoli, segnata dalle manovre di Viali e di Bergomi alla 350a partita in serie A. A complicare, ulteriormente le cose è arrivato, undici

16' Orlando appoggia a Sosa a centrocampo. L'attaccante avanza di una decina di metri poi prova il sinistro. La palla viaggia come un proiettile. Per di più tocca terra. Peruzzi si tuffa goffamente ma non le impedisce di entrare in porta. **20'** Julio Cesar sbaglia un appoggio a centrocampo. Fontolan conquista palla, poi allarga a Shalimov in area. Il russo, liberissimo davanti a Peruzzi, calibra il

IL FISCHIETTO



Collina 6,5: grintoso e preciso, segue con grande velocità le azioni. Non si lascia mai sfuggire di mano la partita e sa tenere a rispettabile distanza i giocatori. Insomma un arbitro di lusso che non a caso è ai vertici delle graduatorie di merito. Ieri ha avuto il solo torto di esagerare con le ammonizioni. Cartellino giallo per Berti, Torricelli e Marocchi. Invece non ha «punito» Paganin che ha «martellato» come un fabbro.



MICROFONIA APERTA

Avvocato Agnelli: «Ci vorranno tre anni per ricostruire una Juve veramente competitiva».

Trapattoni: «Non sono d'accordo con l'Avvocato. Sono convinto che non ci voglia tanto tempo. Devo dire che la Juve non ha giocato male come a Brescia. Stavolta c'è stata una reazione. Purtroppo abbiamo regalato due gol».

Ravanelli: «Ero così felice di poter giocare dall'inizio. Poi è arrivato l'incidente: una distorsione alla caviglia destra. Se non è sfortunata questa...».

Trapattoni 2: «I tifosi isterici m'hanno «beccato» e i bianconeri hanno applaudito? Sono cose che non mi toccano. Non mi sento tradito. Purtroppo non hanno capito niente dell'impegno e della serietà del sottoscritto. Si può fischiare l'allenatore, non l'uomo».

Bagnoli: «Abbiamo trovato subito il 2 a 0 poi tutto è stato facile. La mia squadra s'è mossa bene. Tre anni fa col Genoa ho battuto la Juve a Torino. Non capitava da 50 anni. Stavolta ho ottenuto un successo che non riceveva da 28 anni».

Avvocato Prisco: «Mi dispiace: sarei potuto andare a Milano a vedere il ko del rossoneri».

Bagnoli: «La gente contesta Trapattoni? Purtroppo nel calcio bisogna sopportare anche queste cose. Non è bello, ma va così. Ne so qualcosa io. Ho ancora nelle orecchie i fischi dei tifosi del Genoa nelle ultime partite della mia esperienza in Liguria».

PUBBLICO & STADIO

I tifosi della Juve hanno esposto un simpatico cartello rivolto ai colleghi interisti. Suonava così: «Noi a Parigi in aeroplano, voi con l'Am ad Appiano». Il viaggio a Parigi si riferisce alla prossima trasferta bianconera di Coppa Uefa per il match di semifinale col Paris Saint Germain. Un altro cartello sollecitava la convocazione in nazionale di Ravanelli. L'attaccante però ha appena fatto in tempo a leggerlo e s'è infortunato. Distorsione alla caviglia destra. I tifosi interisti verso la fine hanno rivolto un impietoso coro all'allenatore juventino: «Trap, Trap, vaff...». Tutto lo stadio non solo non li ha zittiti ma ha applaudito. I fischi contro la squadra di casa sono arrivati anche alla fine del primo tempo e al triplice fischio di chiusura dell'arbitro Collina. La curva interista invece ha chiamato a gran voce i propri giocatori che hanno ricevuto gli ultimi applausi di una giornata trionfale. Grande l'esultanza dei supporters nerazzurri all'annuncio della sconfitta del Milan. Spettatori 51.671 per un incasso complessivo di quasi un miliardo e quattrocento milioni. La quota comprende il reato relativo agli abbonati.

La squadra di Agropoli attacca, domina, va vicina al gol ma poi viene colpita due volte e sempre su autorete. Alla ribalta Pagliuca, autore di alcuni interventi decisivi sugli affondi di Effenberg, Baiano e Batistuta

La sfiga, istruzioni per l'uso

2 **SAMPDORIA**
Pagliuca 7.5, Sacchetti 5, Bucchioli 6 (82' Bonetti 5.5), Walker 6.5, Vierchowod 5.5, Corini 5.5, Lombardo 6 (68' Chiesa s.v.), Jugovic 6.5, Serena 5, Mancini 7, Invernizzi 5.5. (12 Nucilari, 15 Bertarelli, 16 Buso).
Allenatore: Eriksson 5.5

0 **FIorentINA**
Mancini 5, Carnasciali 6.5, Carabbi 5.5, Di Mauro 6, Luppi 5, Pioli 5.5, Effenberg 7, Laudrup 6.5, Batistuta 6, Orlando 6.5, Baiano 6.5. (12 Betti, 13 Vaschetto, 14 Iachini, 15 Dall'Oglio, 16 Danna).
Allenatore: Agropoli 6.5

ARBITRO: Palretto di Torino 6.
RETI: nel pt 44' Jugovic; nel pt 47' Pioli (autorete).
NOTE: Angoli: 14-2 per la Fiorentina. Spettatori: 30mila.
Ammoniti: Di Mauro, Effenberg e Pioli. Espulso Luppi. Lombardo trasportato all'ospedale dopo essere rimasto paralizzato agli arti inferiori per una botta.

SERGIO COSTA

GENOVA. Sconfitta più imminente la Fiorentina non avrebbe potuto subire. Contro una Sampdoria del tutto squilibrata tatticamente, con le fasce laterali preda delle razzie di Laudrup e Orlando, Agropoli ha invece collezionato l'ennesimo insuccesso di questo campionato. Eppure aveva azzeccato tutto, l'allenatore del viola: dalla cinotola in su la squadra era assoluta padrona del campo, con Effenberg a dominare il duello fisico con il suo dirimpettato Serena e Lau-

14' Vierchowod si lascia soffiare il pallone da Laudrup che crossa per Batistuta sul cui tufo di testa chiude prontamente Pagliuca.

19' Effenberg di testa colpisce debolmente, Pagliuca para con facilità.

31' Mancini per Jugovic, dribbling e appoggio per Serena che si libera per il destro e colpisce il palo.

43' La Samp in vantaggio: per un dubbio fallo di Pioli su Mancini punizione dal li-

MICROFONIA APERTA

Walker: «Finalmente gioco nella mia posizione naturale e i risultati si vedono. Ora non sono più lo straniero di riserva».

Arrigo Sacchi: «La Samp è giovane, non potete aspettarvi anche che sia continua».

Eriksson: «Complimenti alla Fiorentina non può avere solo 20 punti in classifica, oggi abbiamo vinto per merito di Pagliuca».

Bucchioli: «Sono contento che il mio esordio abbia coinciso con la vittoria della mia squadra».

Pagliuca: «Mai abbiamo sofferto in questo modo la Fiorentina ci ha messo alle strette e ho dovuto compiere un paio di miracoli su Effenberg».

Bonetti: «Quelli della mia assenza dal campo di gioco sono stati momenti difficili ma mi hanno forgiato il carattere. Adesso sono pronto a ricominciare».

contesto tattico, con la Samp oltruttutto preoccupatissima dal fatto di dovere rincorrere ad un libero di emergenza come il giovane Bucchioli - impeccabile peraltro la sua prestazione -, appariva impensabile che la Fiorentina potesse perdere. E bastava invece una punizione di Jugovic, deviata in barriera da Baiano, per rompere l'equilibrio alla fine del primo tempo e costringere la Fiorentina ad un vano tentativo di rimonta durato per l'intera ripresa. Mai, per la verità, i viola si sono abbandonati ad attacchi affannosi, neppure

il più assiduo nel battere a rete. Pagliuca, in giornata di partecolare vena, ha sventato però ogni minaccia con una sicurezza disarmante. A ben vedere, è stato proprio il portiere della Nazionale l'arma in più della Samp, quella che ha consentito ad Eriksson di vincere una partita che altrimenti avrebbe pareggiato a stento o forse addirittura perso. L'altra arma a disposizione dei blucerchiati, Mancini, ha funzionato ad intermittenza, ma con i soliti effetti devastanti. Alcuni guizzi del numero 10 hanno illuminato di tanto in tanto un gioco che, in sua assenza, è



del tutto privo di fantasia e diventa quindi facilmente neutralizzabile perfino per una difesa come quella della Fiorentina, che non è certo un esempio di impenetrabilità. Le marcature ad uomo - Carnasciali era deputato al controllo di Lombardo e Pioli a quello di Mancini, con Luppi nel ruolo di libero - hanno messo in risalto soprattutto le debolezze tecniche dei singoli difensori. Il nome di Luppi, in particolare, resta nel tabellone della partita per un paio di nefandezze perpetrate ai danni degli avversari: il fallo, grave e inutile commesso a centrocampo su Lombardo, che è finito addirittura all'ospedale (la perla ginocchiate alla schiena lo ha addirittura paralizzato alle gambe per qualche minuto, costringendolo a lasciare il campo in barella); e l'atterramento di Mancini, lanciato a rete come un uovo, che è costato il cartellino rosso al libero della Fiorentina. Prima dell'espulsione di Luppi, Effenberg aveva appena scagliato verso la porta di Pagliuca l'ultimo dei suoi numerosi tiri e l'inferiorità numerica, dopo un tempo trascorso dalla Fiorentina ad assediare la Samp nella propria area, è parso un chiaro segno del destino. I fatti hanno confermato l'ipotesi, giacché pochi attimi più tardi un colpo di testa di Mancini, del tutto innocuo, è finito sul corpo di Pioli ed è rimbalzato poi in rete mettendo definitivamente in ginocchio la Fiorentina. Non c'era più tempo per l'eventuale rimonta, e Agropoli, sconsolato, scuoteva la testa in panchina, mentre i tifosi della Samp prendevano atto con soddisfazione dell'immediata vittoria. La felicità era attenuata solo in parte dalla considerazione che i blucerchiati, vincendo, hanno di fatto avvantaggiato il Genoa, che ha aff-

fiancato la Fiorentina al quar-